

Madia ai sindacati: fate la vostra parte. Le sigle: proposte vaghe

Proposte vaghe. Nessun riferimento a un provvedimento concreto. Nessuna conferma delle «aperture» sul rinnovo del Contratto di lavoro a partire dal 2015 e di un immediato sblocco del turnover, le uniche misure in grado di realizzare l'auspicio «ricambio generazionale» nella p.a. Dopo l'incontro col ministro della funzione pubblica, Marianna Madia, i sindacati hanno l'umore sotto i tacchi. E la delusione è tanta soprattutto perché il ministro, rimproverano le sigle, non ha fornito alle parti sociali neppure una bozza. «Una consultazione sociale è stata trasformata in una passerella inutile e inconcludente», tuona Confedir, la Confederazione autonoma dei dirigenti e quadri della p.a. «La ministra cercava solo un consenso alla cieca che non è stato dato da nessuna organizzazione sindacale». «Le proposte del governo restano assolutamente vaghe, da parte della ministra Madia è stato fatto solo un sommario riepilogo di quanto emerso dalla consultazione via e-mail, nessun riferimento puntuale ai contenuti dei provvedimenti che il governo è in procinto di varare. Nel metodo: nessuna conferma alle voci di presunte «aperture» del governo

per il rinnovo dei contratti, di cui pertanto al momento non si parla, e più in generale un atteggiamento che sembra ridurre il confronto a mera e sbrigativa informazione, senza alcuna possibilità di esame e discussione approfondita», lamenta Francesco Scrima, coordinatore Cisl lavoro pubblico.

Per la Confsal, la quarta confederazione sindacale nel pubblico impiego, la proposta del governo è «disorganica, incoerente, penalizzante per i lavoratori pubblici». «La vera riforma della p.a.», ha dichiarato Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal, «dovrà essere incentrata sul ricambio generazionale con l'immediato sblocco del turnover e sulla valorizzazione economica del personale attraverso il rinnovo del contratto di lavoro».

Il ministro Madia, però, ha rivendicato l'azione del governo e ha chiesto al sindacato di fare la propria parte. «La politica ha dimostrato di saper riformare se stessa», ha replicato. «A breve sarà approvata la riforma del senato ed è in vigore il tetto agli stipendi dei

manager pubblici, una risposta importante ad una domanda forte dei cittadini. La riduzione dei distacchi, aspettative e permessi sindacali va in questa direzione e non vuole sminuire il ruolo dei sindacati a cui viene chiesto di fare la propria parte nell'ottica del risanamento dei conti pubblici». «Non siate conservatori e rappresentanti del potere che blocca il cambiamento», è l'appello rivolto dal ministro, «ma partecipi delle riforme in atto. Sui tagli ai permessi sindacali si tratta della risposta che ci chiedono i cittadini». A prendere le distanze dalle indiscrezioni circolate ieri sulle bozze di ddl p.a., è intervenuto il sottosegretario alla funzione pubblica, Angelo Rughetti, che con un post su Facebook ha smentito la soglia di 100 km per la mobilità obbligatoria. «Mi sembrano troppi», ha commentato il sottosegretario, «dobbiamo facilitare la mobilità senza ammazzare le famiglie e la dignità delle persone». «Domani (oggi per chi legge ndr) vedrete le norme e giudicherete se abbiamo trovato un giusto equilibrio».

Francesco Cerisano

